

1547 d'ogni Prencipe grande, che chi se ne dimostrasse alieno, caderebbe in dispregio de gli altri, & de' suoi medesimi? non ha forse questi stessi pensieri il medesimo Rè di Francia? si può sperar per avventura, che l'haverlo lui per vicino nello stato di Milano fusse per partorire più sicura quiete? Abbiamo provato più volte hormai, quando erano i Francesi in Italia, quanto essi siano inquieti, & facili a turbare la pace con tutti anco per leggierissime occasioni; ma questa ambitione di Cesare in qual cosa ha nociuto a noi? ove si vede, che habbi posta la mano nelle cose nostre? qual segno ci ha dato di mala volontà? qual necessità di spendere per assicurarci da' sospetti di lui? Ma all'incontro quanti dispareri, anzi aperta nemistà è passata trà il Pontefice & Cesare? quanti è invecchiato, & inestinguibile l'odio trà gli Francesi & gli Spagnuoli? quanto grandi le emulationi del Rè di Francia con la casa d'Austria? Non possono sopportare Cesare, non pur per timore della sua grandezza, ma per particolare sdegno verso la sua persona; & misurando le cose più secondo il loro desiderio, che secondo la possibilità del fatto, vorrebbero cacciarlo d'Italia. Ma qual cosa è simile con noi? se s'ha da dir il vero, egli non pur s'ha astenuto da ogni ingiuria, ma ha mostrato di tenere sempre la Republica in grandissimo honore, & stima, & s'ha adoperato più tosto per istromento di conservarle, che disturbarle la pace. Quante volte con molta prontezza, & con grande affetto, ò sia vero, ò simulato, s'ha interposto per accommodare le differenze che habbiamo havute con altri, & co' l'fratello principalmente, & nel successo di Marano? Ogn' uno afferma, che le sue parole giovassero assai ad acquietare l'animo alterato di Ferdinando. Perche dunque in questa commotione di cose dobbiamo prendere i medesimi pensieri, non essendo pari in noi le cause, che per timore, ò per vendetta ci invitino a prender l'armi? E vero, che con qualche rammarico resta ne' nostri animi l'occupatione dello stato di Milano; ma è anco vero, che per satisfare a noi principalmente si dispose già di riporre il Duca Francesco Sforza in quel-

Natura de'
Francesi in-
quieta.

Cesare s'è
sempre mo-
strato de'
Vinetiani
amico.